

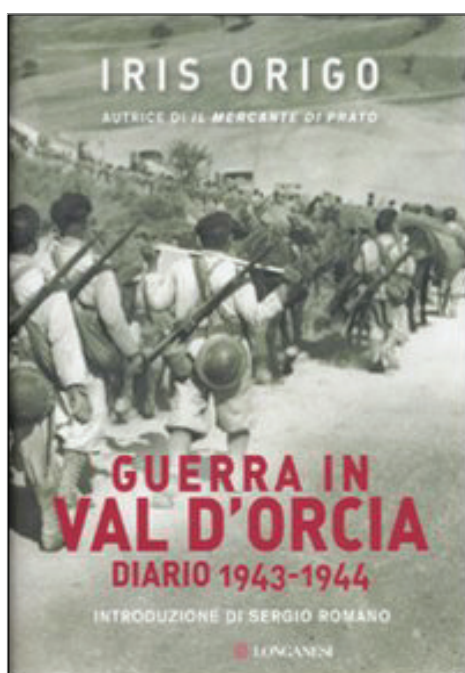
LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Iris Origo

GUERRA IN VAL D'ORCIA

Longanesi (2010)



Sono gli anni più duri della seconda guerra mondiale. Alla fine del gennaio 1943, lo sbarco in Italia degli Alleati è ormai inevitabile, la disfatta nazista è nell'aria e già sono iniziate le prime incursioni aeree alleate sulle principali città. Nella maggioranza della Nazione rimane sempre la fatalistica accettazione della sciagura che cade dal cielo: la gente non ha mai voluto la guerra, ma non è pronta ad agire o, per lo meno, non lo è ancora.

In una tenuta autosufficiente della campagna senese del Chianti, situata a pochi chilometri da Chianciano e Montepulciano, vive dal 1924 il marchese Antonio Origo che, con la moglie, l'anglo-americana Iris, nel corso degli anni ha bonificato la terra della vallata. In quei giorni, Iris Origo inizia un intenso diario, scritto spesso di notte, di getto, nascondendo ogni volta il manoscritto in giardino o nella nursery, per sottrarlo alle eventuali perquisizioni. Questo diario, pubblicato per la prima volta nel 1968, è una straordinaria testimonianza storica della vita quotidiana della valle. Sorprendono e colpiscono le analisi, le riflessioni politiche dell'autrice che sembra alcune volte anticipare gli avvenimenti che verranno. Tutto viene annotato, dai piccoli accadimenti a quelli che hanno cambiato il corso della nostra storia recente. Alle pagine vengono affidate le impressioni e le ansie di quei giorni, quando cominciano ad arrivare nella tenuta trenta bambini, sfollati da Genova e Torino, provenienti da famiglie che hanno avuto la casa totalmente distrutta dai bombardamenti. Per i piccoli ospiti viene organizzata una scuola, creato un refettorio, un dormitorio e una piccola clinica. I bambini costituiscono uno dei temi centrali: "Ce la faremo a salvare i bambini" è l'assillo che pervade ogni ora, ogni azione di Iris.

Dopo l'8 settembre, con l'esercito italiano allo sbando, la confusione e il caos che si vengono a creare sono totali, fino al luglio 1944, con il passaggio del fronte da parte degli Alleati. Il diario si interrompe proprio nel luglio 1944, allorché la piccola comunità si trova nel mezzo di una cruenta guerra, con il paese diviso in due: la Repubblica di Salò al Nord d'Italia e gli Alleati e il governo di Badoglio al Sud. Fino alla fine Antonio e Iris si prodigano senza sosta nei riguardi della popolazione civile, dei prigionieri di guerra fuggiti dai campi di concentramento che si nascondono nei boschi vicini. Insieme con la popolazione della Val d'Orcia, nonostante il clima di paura e la mancanza delle cose più essenziali, soccorrono i tanti soldati che si sono dati alla macchia e proteggono la Resistenza partigiana che inizia le prime sortite contro i tedeschi. Sono queste le pagine più belle del volume: molti sono i gesti di coraggio, di eroismo in una gara di solidarietà collettiva. Si è ormai sparsa la voce che la tenuta è luogo di accoglienza. In tutte le pagine di questo diario di guerra, uno

dei documenti più genuini e più immediati che siano stati scritti sulla Resistenza del popolo italiano, secondo Piero Calamandrei, si percepisce l'amore che l'autrice sente per l'Italia, anche se la terra che ella ha trasformato con cura ed attenzione è fatta ora uso di violenza da parte dell'uomo, vittima del suo stesso egoismo e della sete di potere.

Giovanni Buzzanca